



IdroLIFE

LIFE15 NAT/IT/000823

CONSERVATION AND MANAGEMENT OF
FRESHWATER FAUNA OF EU INTEREST
WITHIN THE ECOLOGICAL CORRIDORS OF
VERBANO-CUSIO-OSSOLA

NOVEMBER 2016 - NOVEMBER 2020

GREEN PUBLIC PROCUREMENT



Codice Azione	F.1.
Titolo	Official Document on the Green Public Procurement
Codice Subazione	-
Titolo	-
Tipo di elaborato	Relazione tecnica
Stato di avanzamento	Versione definitiva
Data	15/02/2017
Autori	CNR - Istituto per lo Studio degli Ecosistemi, Provincia del Verbano Cusio Ossola, Parco Nazionale della val Grande
Responsabile dell'azione	CNR - Istituto per lo Studio degli Ecosistemi

A

B

C

D

E

F

Project management



LIFE Nature and Biodiversityproject

LIFE15 NAT/IT/000823

Project title: Conservation and management of freshwater fauna of EU interest within the ecological corridors of Verbano-Cusio-Ossola

Project acronym: IdroLIFE

Name of the Member State: IT - Italy

Start date: 15-11-2016

End date: 14-11-2020

Coordinating beneficiary CNR - Institute of Ecosystem Study (CNR-ISE)

Associated beneficiaries Provincia del Verbano-Cusio-Ossola (PROVCO)
Ente Parco Nazionale della Val Grande (PNGV)
G.R.A.I.A. srl - Gestione e Ricerca Ambientale Ittica Acque (GRAIA)

Action F1

Action Title Project Management

Subaction -

Subaction Title -

Title of the product Official Document on the Green Public Procurement

Type of product Relazione tecnica

Progress Versione definitiva

Date 15/02/2017

Authors CNR – Istituto per lo Studio degli Ecosistemi, Provincia del Verbano Cusio Ossola, Ente Parco Nazionale della Val Grande

Beneficiary responsible for implementation CNR – Istituto per lo Studio degli Ecosistemi

Expected end date 15.01.2017

Sommario

1	IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT	4
1.1	Premessa	4
1.2	Perché la Pubblica amministrazione?	4
1.3	Quali priorità recepisce il Green Public Procurement?	5
1.4	Con quali obiettivi?	5
2	Il GPP e il suo recepimento in Italia.....	7
2.1	I “Criteri Ambientali Minimi” (CAM).....	7
2.2	Criteri etico sociali	8
3	Il Green Public Procurement nel progetto LIFE15 NAT/IT/000823 IdroLIFE	10
3.1	Rapporto qualità/prezzo	10
3.2	Correttezza nell’agire.....	10
3.3	I criteri ambientali.....	11

1 IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT

1.1 Premessa

Nel Consiglio Europeo di Lisbona del marzo 2000, l'Unione Europea si è posta l'obiettivo di promuovere *“un'economia basata sulla conoscenza, più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro”*. Tale impostazione si è ulteriormente rinforzata attraverso la Strategia “Europa 2020” avente la finalità di sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione, più efficiente sotto il profilo delle risorse, più “verde”, più competitiva e mirata a favorire una maggiore coesione economica, sociale e territoriale.

Sulla base di questa premessa, nasce il Green Procurement, un sistema di acquisti di prodotti e servizi “environmentally friendly” caratterizzati dall'aver un minore effetto sulla salute umana e sull'ambiente rispetto ad altri prodotti e servizi utilizzati per la stessa finalità ma con caratteristiche meno eco-compatibili.

In questo contesto, un settore specifico è costituito dal Green Public Procurement (GPP), strumento specifico e strategico riservato alla pubblica amministrazione (PA) che si concretizza nella possibilità di inserire criteri ambientali nelle procedure per l'acquisto di beni e servizi. Nell'UE il potenziale del GPP è stato messo in rilievo per la prima volta nella comunicazione sulla politica integrata dei prodotti adottata dalla Commissione nel 2003, in cui si raccomandava agli Stati membri di adottare piani di azione nazionali a favore di tale tipo di appalti entro la fine del 2006 e successivamente il quadro giuridico europeo per gli appalti pubblici* ha chiarito le modalità con cui i committenti pubblici potevano inserire considerazioni di tipo ambientale nelle proprie procedure di appalto.

*Direttiva 2004/17/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, che coordina le procedure di appalto degli enti erogatori di acqua e di energia, degli enti che forniscono servizi di trasporto e servizi postali, e direttiva 2004/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 marzo 2004, relativa al coordinamento delle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici di lavori, di forniture e di servizi.

1.2 Perché la Pubblica amministrazione?

Nelle società occidentali la Pubblica Amministrazione è ad oggi il più grande “consumatore” di beni e servizi; pertanto la finalità principale del Green Public Procurement è quella di permettere alle PA di diminuire il proprio impatto ambientale, esercitando allo stesso tempo un “effetto traino” sul mercato promuovendo prodotti ecologici/eco-compatibili e migliorando al contempo le proprie performance ambientali. Questo processo viene attuato attraverso svariati accorgimenti quali ad esempio la riduzione dei consumi delle materie prime e della produzione di rifiuti, la diminuzione di emissioni nocive in atmosfera e un maggiore utilizzo di sostanze non pericolose.

Inoltre, il Green Public Procurement assume sempre più un ruolo rilevante nelle politiche della Commissione Europea, a tal punto da essere inserito tramite la Comunicazione (COM, 2011, 571) “Tabella di marcia verso un’Europa efficiente nell’impiego delle risorse”, tra i principali strumenti per il “consumo e la produzione sostenibili”, con la finalità di “rendere più rigorose le prescrizioni degli appalti pubblici verdi. Questa attenzione ha fortemente contribuito al percorso che ha portato, dopo un intenso lavoro di confronto, alla revisione delle direttive e delle modalità con le quali considerare i criteri ambientali (e sociali) negli appalti pubblici.

1.3 Quali priorità recepisce il Green Public Procurement?

La Commissione Europea ha individuato dieci settori “prioritari” per il Green Public Procurement, selezionati sulla base delle possibilità di miglioramento ambientale, della spesa pubblica, dell’impatto potenziale sull’offerta, del valore di esempio per consumatori privati o professionali, del carattere politicamente sensibile, dell’esistenza di criteri pertinenti e di facile uso, della disponibilità sul mercato e dell’efficienza economica.

Tali settori sono elencati di seguito:

1. Costruzione (materie prime, infissi, rivestimenti, impianti di riscaldamento o raffreddamento, gestione e smantellamento di edifici, servizi di manutenzione, esecuzione in loco di contratti di lavori)
2. Servizi alimentari e di ristorazione.
3. Trasporti e servizi di trasporto,
4. Energia (compresi elettricità, riscaldamento e raffreddamento a partire da fonti di energia rinnovabili).
5. Macchine per ufficio e computer.
6. Abbigliamento, uniformi e altri prodotti tessili.
7. Carta e servizi tipografici.
8. Mobilio.
9. Prodotti e servizi di pulizia.
10. Attrezzature utilizzate nel settore sanitario.

1.4 Con quali obiettivi?

Il GPP costituisce un potente strumento per stimolare l’innovazione e incoraggiare le imprese a sviluppare nuovi prodotti ad elevata efficienza ambientale.

La Commissione Europea si impegna nel garantire la definizione dei criteri utilizzati per individuare e promuovere merci “più verdi” basati su un approccio fondato sul ciclo di vita del prodotto e comprendenti elementi che riguardano tutta la catena di approvvigionamento, dall’utilizzo di materie prime e metodi di produzione ai tipi di imballaggio utilizzati e al rispetto di talune condizioni di ritiro. Tali criteri possono applicarsi anche agli appalti privati. Gli Stati membri e le istituzioni comunitarie sono incoraggiati a rafforzare il collegamento fra settore pubblico e privato in materia di acquisti verdi.

2 IL GPP E IL SUO RECEPIMENTO IN ITALIA

Anche per l'Italia, gli acquisti effettuati dalla Pubblica Amministrazione rappresentano una porzione importante del Prodotto Interno Lordo (più del 10% del PIL).

La pratica del Green Public Procurement consiste nella possibilità di inserire criteri di qualificazione ambientale nella domanda che le Pubbliche Amministrazioni esprimono in sede di acquisto di beni e servizi. Su questo tema la Pubblica Amministrazione può svolgere, quindi, il duplice ruolo di "cliente" e di "consumatore", e in quanto tale può avere una forte capacità di "orientamento del mercato".

Il ricorso allo strumento Green Public Procurement caldeggiato da tempo dall'Unione Europea è stato recepito in Italia con l'approvazione da parte del CIPE della delibera n. 57 del 2 agosto 2002 "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia", che stabiliva che "almeno il 30% dei beni acquistati debba rispondere anche a requisiti ecologici; il 30-40% del parco dei beni durevoli debba essere a ridotto consumo energetico, tenendo conto della sostituzione e facendo ricorso al meccanismo della rottamazione".

Con il decreto 8 maggio 2003 n. 203, inoltre, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha individuato "regole e definizioni affinché le regioni adottino disposizioni, destinate agli enti pubblici e alle società a prevalente capitale pubblico, anche di gestione dei servizi, che garantiscano che manufatti e beni realizzati con materiale riciclato coprano almeno il 30% del fabbisogno annuale".

In un passato più recente l'azione italiana sul GPP prendendo spunto dall'articolo 1, comma 1126 della legge 296/2006 (che prevedeva la predisposizione del Piano d'azione nazionale PAN GPP, approvato con il decreto interministeriale del 11 aprile 2008, successivamente aggiornato, dal DM del 10 aprile 2013) ha previsto l'adozione, dei criteri ambientali per conseguire gli obiettivi ambientali strategici di riferimento, quali l'efficienza e il risparmio di risorse naturali, la riduzione dei rifiuti prodotti e della loro pericolosità e la riduzione dell'emissione di sostanze pericolose

2.1 I "Criteri Ambientali Minimi" (CAM)

I CAM, riportano delle indicazioni generali volte ad indirizzare l'ente verso la razionalizzazione dei consumi e degli acquisti e forniscono delle "considerazioni ambientali" propriamente dette, collegate alle diverse fasi delle procedure di gara (oggetto dell'appalto, specifiche tecniche, caratteristiche tecniche premianti collegate alla modalità di aggiudicazione all'offerta economicamente più vantaggiosa, condizioni di esecuzione dell'appalto) e volte a qualificare come "environmental friendly" le forniture e gli affidamenti lungo l'intero ciclo di vita del servizio/prodotto.

I CAM si ispirano ai criteri ambientali relativi alle etichette di qualità ecologica ufficiali già presenti sul mercato o ad altre documentazioni tecniche esistenti e tengono in considerazione le indicazioni che provengono dalle parti interessate del settore produttivo.

Per la gestione del GPP è costituito un "Comitato di gestione" che vede la presenza di rappresentanti di vari Ministeri, della Consip, delle Regioni e di alcune strutture tecniche (ISPRA, ARPA, ENEA). Il

“Comitato di gestione” è l’organismo che “licenzia” il documento finale dei CAM, che viene adottato dal Ministro dell’ambiente.

Per la definizione dei CAM vengono attivati specifici gruppi di lavoro con i soggetti interessati.

Ad oggi sono stati adottati i CAM per i seguenti prodotti / servizi di seguito elencati: arredi, tessuti, serramenti esterni, servizi energetici per gli edifici, acquisizione veicoli per il trasporto su strada, servizi e prodotti di pulizia pubblici, carta per copia, servizio verde pubblico, computer, stampanti, ecc., cartucce per stampanti, articoli per l’arredo urbano.

L’applicazione dei CAM è ad oggi volontaria, ad eccezione dei CAM per gli appalti di noleggio, leasing e acquisto di veicoli e autobus, obbligatoria ai sensi della normativa di recepimento della Direttiva 2009/33/UE, relativa alla promozione dei veicoli puliti e a basso consumo energetico nel trasporto su strada.

Per gli appalti sopra soglia delle categorie di beni e servizi con le quali si può perseguire l’obiettivo di efficienza energetica negli usi finali, l’applicazione dei CAM rappresenta, per la Pubblica Amministrazione, la modalità con cui attuare l’obbligo di adottare un comportamento esemplare previsto ai sensi dell’art. 6 del D.Lgs. 102/2015, che recepisce il corrispondente art. 6 della Direttiva 2012/27/UE sull’efficienza energetica**.

Per un approfondimento relativo a tutti i criteri adottati con i relativi DM si rimanda al sito del Ministero dell’ambiente alla pagina: <http://www.minambiente.it/pagina/criteri-vigore>.

2.2 Criteri etico sociali

Non secondaria, per risvolti non solo etici e sociali, ma anche economici, è la guida per l’inserimento delle considerazioni sociali nelle gare d’appalto della Pubblica Amministrazione.

L’applicazione di tale guida, permetterà di garantire, al contempo, migliori condizioni di lavoro in Italia e all’estero e il controllo della qualità ambientale dei sistemi produttivi, riducendo la concorrenza sleale di merci prodotte grazie a scarse verifiche sulle condizioni lavorative e sulle emissioni inquinanti delle produzioni. Sulla scia di questo documento, così come di altri CAM, sono stati sviluppati sistemi di verifica ed etichettatura, accreditati dall’ente unico di accreditamento, fondamentali per promuovere una concorrenza basata su profili di qualità ambientale e sociale e una conoscenza, da parte del consumatore, di tali caratteristiche di qualità invisibili nel prodotto finale.

Nelle esperienze internazionali tali indicazioni rivolte agli “aspetti sociali” negli appalti pubblici, ossia l’attenzione al rispetto dei diritti umani e a condizioni di lavoro dignitose lungo le catene di fornitura della pubblica amministrazione, hanno contribuito anche all’istituzione di specifici criteri “etici”, inclusi nel SRPP (Socially Responsible Public Procurement), i quali mirano tra le altre cose a:

- Ridurre il dumping sociale che determina una perdita di competitività dei sistemi economici più avanzati nel riconoscimento dei diritti dei lavoratori a causa della concorrenza sleale da parte dei sistemi economici caratterizzati da basse protezioni dei lavoratori

- Far emergere le situazioni critiche, penalizzando le imprese che agiscono in dispregio dei diritti basilari e determinati per la dignità umana, la tutela e la sicurezza sociale del lavoratore
- Dare la possibilità alle stazioni appaltanti di evitare l'approvvigionamento di bene prodotti con violazione di tali diritti dei lavoratori
- Far sì che tramite gli appalti pubblici possano essere valorizzate le imprese virtuose supportando la diffusione delle etichette che garantiscono il rispetto dei principali aspetti etici.

3 IL GREEN PUBLIC PROCUREMENT NEL PROGETTO LIFE15 NAT/IT/000823 IDROLIFE

Nelle gare di appalto gli enti pubblici devono cercare il miglior rapporto qualità/prezzo e agire correttamente garantendo pari opportunità e trasparenza.

Per raggiungere gli obiettivi ambientali sono essenziali un'analisi e una pianificazione accurate prima di pubblicare un bando, inoltre il mercato deve essere informato sui piani del progetto affinché i fornitori (beni, attrezzature, materiali, prodotti, ecc...) possano prepararsi per tempo.

3.1 Rapporto qualità/prezzo

Le amministrazioni aggiudicatrici devono cercare di usare al meglio il denaro dei contribuenti in tutto ciò che acquistano. Il miglior rapporto qualità/prezzo non implica solo scegliere l'offerta meno costosa, ma soprattutto trovare una soluzione che soddisfi i requisiti identificati, anche in materia ambientale, nel modo più economicamente conveniente.

Il valore più elevato non misura solo il costo di beni e servizi, bensì tiene conto anche di fattori come qualità, efficienza, efficacia e funzionalità.

La protezione ambientale può rientrare tra questi fattori ed essere quindi valutata alla stregua degli altri nell'aggiudicazione di un appalto.

3.2 Correttezza nell'agire

Agire correttamente significa applicare i principi del mercato interno, che sono alla base delle direttive sugli appalti pubblici, oltre che della legislazione nazionale basata su queste ultime.

Tra i principali si possono ricordare:

- Non-discriminazione – Gli enti pubblici devono garantire uguali possibilità di accesso all'appalto a operatori di tutti i paesi UE e da quelli che godono di diritti equivalenti.
- Parità di trattamento – Situazioni comparabili non devono essere trattate diversamente, mentre situazioni diverse non devono essere trattate nello stesso modo, a meno che tale disparità sia oggettivamente giustificata (per esempio le stesse scadenze devono essere applicate a tutti i concorrenti e questi ultimi devono tutti ricevere le stesse informazioni, mentre le offerte con prezzi diversi devono ottenere punteggi diversi nel valutare i costi).
- Trasparenza – Le opportunità di gara devono essere divulgate in modo sufficientemente ampio da garantire la concorrenza. Il processo di aggiudicazione deve invece essere trasparente in modo da evitare favoritismi o arbitrarietà da parte dell'amministrazione aggiudicatrice. Le autorità aggiudicatrici

sono tenute a informare i concorrenti che non sono stati selezionati in merito alle motivazioni sulla base delle quali le loro offerte sono state respinte.

- Proporzionalità – Le misure adottate nel meccanismo di gara devono essere adatte agli obiettivi previsti senza andare oltre quanto è strettamente necessario per raggiungerli.

3.3 I criteri ambientali

Nel definire l'oggetto di un contratto, alle amministrazioni aggiudicatrici è lasciato un ampio spazio per tenere in considerazione gli aspetti ambientali, sempre che ciò avvenga senza distorcere la concorrenza, vale a dire senza limitare o ostacolare l'accesso al mercato.

Ciascun contratto prevede un diverso insieme di potenziali impatti ambientali da tenere in considerazione.

Tra questi, contestualmente al progetto LIFE15 NAT/IT/000823 IdroLIFE spiccano i:

- **Contratti di fornitura** per le voci di costo “Equipment”, “Infrastructure” e “Consumables”: impatti ambientali dei materiali usati per realizzare il prodotto e impatto dei processi produttivi di materie prime rinnovabili per realizzare il prodotto e conseguente quantità di energia e/o acqua consumata dal prodotto durante l'utilizzo, durata del prodotto, possibilità di riciclaggio/riutilizzo del prodotto, imballaggio e trasporto.
- **Contratti di servizio** per le voci “External assistance”: esperienza tecnica e qualifiche del personale per eseguire il contratto in maniera rispettosa dell'ambiente.

Il CNR-ISE, la Provincia del VCO e l'Ente Parco Nazionale della Val Grande, in quanto Enti Pubblici, provvederanno ad allineare tutte le procedure di ordini e acquisti di beni e servizi a criteri ambientali e di economia circolare, compatibilmente con la tipologia di beni e servizi richiesti.

Tutti i partner pubblici di IdroLIFE orienteranno le procedure di selezione utilizzando tutti gli strumenti necessari per conseguire gli obiettivi ambientali strategici di riferimento.

Si applicheranno criteri di selezione che premieranno le aziende in grado di garantire, oltre ad un'offerta competitiva dal punto di vista economico e tecnico, la presenza delle seguenti credenziali:

Certificazioni o etichette “green” ovvero capacità di garantire requisiti di sostenibilità ambientale nella fornitura di prodotti di qualsiasi genere, quali:

- emissività (es. Certificazione GreenGuard per quanto riguarda i VoC: composti organico volatili),
- provenienza (es. della cellulosa da foreste gestite in maniera sostenibile, certificazioni FSC e PEFC),
- contenuto di riciclato

- basso impatto energetico di produzione (es. Carbonfootprint),
- ridotti fattori inquinanti nei loro materiali compositivi
- ridotta distanza di provenienza
- produzione in siti italiani attestanti il rispetto della legislazione in materia ambientale (es. Rumore, Emissioni, Rifiuti, ecc.), di salute negli ambienti di lavoro (es. Testo Unico '81) e più in generale nei diritti dei lavoratori (Costituzione e Accordi Sindacali).

Sistemi di produzione a ridotto impatto ambientale e dichiarazioni sulla durezza dei materiali forniti

La Life Cycle assessment (LCA) o valutazione del ciclo di vita è stata introdotta nel 1999 dal SETAC (Society of Environmental Toxicology and Chemistry) ed è un metodo di analisi sistematica che quantifica e valuta gli impatti ambientali di un prodotto o di un servizio durante tutto il suo ciclo di vita, attraverso la quantificazione dei flussi di materia ed energia in ingresso e in uscita nelle fasi di estrazione delle materie prime, trasporto, produzione, uso e fine vita e di conseguenza rende possibile operare interventi volti alla riduzione del consumo di risorse e delle emissioni inquinanti.

In una LCA vengono considerati gli input (materiali, energia, acqua) e gli output (emissioni in aria e in acqua e rifiuti solidi). L'obiettivo ultimo è quello di poter porre a paragone i profili ambientali di prodotti diversi, in modo da poter individuare quale sia il più eco-compatibile.

Lo strumento attraverso il quale la PA valuterà le aziende concorrenti sarà la Dichiarazione Ambientale di prodotto (EPD), una etichettatura ambientale che restituisce in modo uniformato e confrontabile i risultati della LCA e che accompagna la commercializzazione del prodotto, in seguito ad un processo di verifica dei contenuti da parte di un ente di certificazione.

Sistemi di produzione a ridotto impatto sociale: ad esempio attraverso l'utilizzo di contenitori ricaricabili per prodotti, per mangimi o per detersivi secondo la norma UNI EN ISO 13429/2005, o di prodotti per il lavaggio delle vetriere aventi specifiche caratteristiche, similari a quelle dei prodotti di pulizia, con riferimento ai criteri definiti per l'assegnazione dell'Ecolabel europeo per i detersivi multiuso e per i detersivi per lavastoviglie.

Sistemi di imballaggio dei prodotti a ridotto impatto ambientale: saranno tenute in maggior considerazione aziende in grado di utilizzare prodotti che prevedano imballaggi eco-compatibili o ridotto utilizzo di materiali inquinanti.

Altri aspetti/attività/prodotti per i quali verranno applicati i criteri di selezione (con relativo punteggio) e per i quali sarà possibile applicare dei criteri green sono elencati di seguito:

- l'utilizzo di mangimi certificati e ad alto valore biologico nell'attività di acquacoltura per le specie target del progetto

- l'utilizzo di sostanze derivate da essenze naturali (ad esempio Eugenia caryophyllata) da utilizzare come anestetico durante le operazioni di misurazione o marcatura degli organismi.
- il coinvolgimento di personale tecnico e altamente qualificato in grado di eseguire l'attività prevista nel progetto (monitoraggio, acquacoltura, costruzione dei passaggi per pesci, valutazione dei dati...) in maniera rispettosa dell'ambiente.
- L'acquisto di strumentazione scientifica, impianti o prodotti garantiti e certificati dalle norme ISO 9001:2015, nonché caratterizzati dall'impiego di materiali a basso impatto ambientale nonché potenziale riciclaggio.

Certificazioni "sociali":

allineamento con la norma SA 8000, emanata da SAI (Social Accountability International), al fine di consentire alle aziende di gestire le responsabilità sociali connesse alla propria attività e di dare dimostrazione, attraverso una certificazione indipendente, del rispetto delle regole etiche di comportamento, impostando un sistema di gestione capace di analizzare tutti gli aspetti legati alle relazioni con i lavoratori, dipendenti diretti o operanti per i fornitori critici.

N.B. In assenza di certificazioni ufficiali, saranno comunque richieste autodichiarazioni delle aziende rispetto ai temi dell'ecosostenibilità di prodotto e attenzione agli aspetti sociali, fermo restando la possibilità di verifica da parte dell'Ente Appaltatore di quanto dichiarato.